

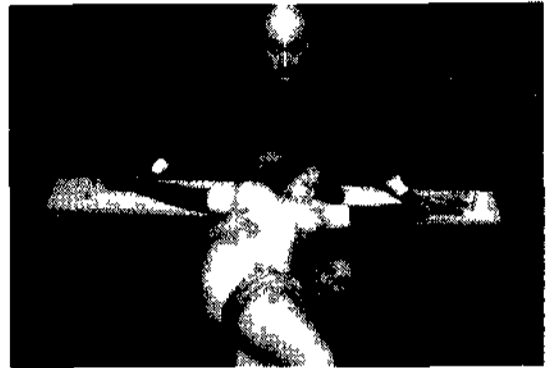
TEATRO & FOLLIA. Il testo di D'Ambrosi in scena da domenica. Con Paolo D'Agostino



Jessica Rizzo e Paolo D'Agostino in «Nulla». A destra i due attori con Paolo D'Agostino

Molto rumore per «Nulla» Jessica Rizzo al Vittoria

Un triangolo «esplosivo». Ma la vera novità è lei Jessica Rizzo la pornstar «più amata dagli italiani» con il nuovo spettacolo di Dario D'Ambrosi 1994 IL NULLA dopo il debutto a Milano, l'attrice approda per tre giorni al Vittoria. In scena, la devastante depressione di una donna e i tentativi estremi del suo compagno e di un «servo» per salvarla Erotismo follia incursioni religiose, fedi di conigli, nudi di donna



ADRIANA TERZO

Approda a Roma Jessica Rizzo portando dietro clamore e curiosità. Oltre ovviamente quel suo fisico mozzafiato e la fama di pornstar «più amata dagli italiani». Ed è lei la vera novità di questo nuovo spettacolo-evento di Dario D'Ambrosi 1994 *Il Nulla* un mix di follia teatro erotismo che ha debuttato a Milano nel sensuoso teatro Parenti qualche giorno fa e che ora arriva al Vittoria.

Un testo forte inquietante l'estrema esperienza di una coppia nella quale l'uomo (lo stesso D'Ambrosi) ricorre ad ogni mezzo (droghe giochi erotici perversi incursioni nella religione) per tentare di salvare la compagna da una depressione devastante. Completa il «triangolo» un cameriere pagato a gettone (Paolo D'Agostino ex detenuto) chiamato all'ultimo tentativo salvifico con le sue prestazioni sadomasochiste. In scena compaiono croci fedi di conigli corpi nudi in posizioni molto particolari. «Ma non è uno spettacolo porno», spiega veementemente D'Ambrosi. «Vivo questo periodo storico come un momento di decadenza un momento di piattezza assurdo. Volevo mettere in scena lo squallore che c'è in giro uscire da questo tunnel

nero e dare un senso di grido. La pornografia? L'unica cosa che non si nasconde». Ribatte la signora Rizzo. «Anche perché se lo spettacolo fosse stato porno non sarei certo venuta a farlo qui ma nei miei soliti locali». Ma allora perché la scelta della pornstar famosa per le sue interpretazioni hard in film ad altissimo tasso di erotismo multinazionale vivente dal punto di vista commerciale? D'Ambrosi: «Perché Jessica è una cosa vera in mezzo a tante cose finte. Ma le avete visti che figurano in tv? E poi mi interessava una persona assolutamente fuori dalla depressione e che non mi ponesse troppe domande. Infine ero semplicemente curioso di avvicinarla e di mettere insieme tre persone così diverse come siamo io lei e Paolo».

Paolo è Paolo D'Agostino ex detenuto da diverso tempo attore Semplice e schietto confessa: «Sono contrarissimo al teatro portato in prigione. Io so cosa significa vedere il magistrato di turno e il direttore vestiti per bene che stanno accanto a te durante lo spettacolo ma poi loro se ne vanno dalle mogli dai figli alla vita e tu rimani dentro chiuso disperato. È frustrante. Gli applausi poi fatti quasi

per compassione. E le prove in cui non puoi muoverti con agio non puoi alzare la voce tutto è così pieno di regole che alla fine smetti di crederci». Ora che è finalmente fuori continuerà con il teatro? «Sì perché è un'esperienza che ti dà un grande senso di libertà». Jessica Rizzo: «È la prima volta che recito. Mi interessavano situazioni diverse da quelle che conosco. Cosa preferisco? Tutte e due. Fare sesso mi piace. Ho cominciato con mio marito facendo il «gioco» degli scambi di coppia abbiamo girato video hard amatoriali e poi a poco a poco abbiamo deciso di uscire allo scoperto. Prima a Fabriano poi in giro per l'Italia». Arrivando fino a Los Angeles dove la signora Rizzo ha vinto l'Oscar con il film *Razz Momenti duri*. Oggi Jessica Rizzo è una delle pornstar più richieste sul mercato. Ha una società che produce biancheria intima e si può permettere una rivista che porta il suo nome e vende 25 mila copie al mese.

«È una vera professionista», dice di lei D'Ambrosi. «Ha imparato la sua parte in una settimana senza fare storie precise. Ecco lavorare con lei e con Paolo è liberatorio». Dario D'Ambrosi milanese teatralmente eccentrico considerato da molti un outsider è il fondatore del «teatro Patologico» lavora a Villa Mariani e dopo essere stato in manicomio *Paolo Pini* per tre mesi nel '80 ha presentato 14 opere teatrali presentandole in tutta Italia e nelle maggiori città statunitensi. È amatissimo a New York e di casa al Café La Mama tempio dell'underground teatrale newyorkese. «Mi piace sperimentare trovare strade idee nuove provare emozioni forti. La più forte di tutte? Avere un figlio. Ti toglie il fiato. Vorrei qualcosa di simile tutti i giorni nella mia vita».

Spettacoli da domenica fino a martedì inizio ore 24 dopo la performance di Francesca Reggiani. Biglietti 25 e 35 mila lire.

RITAGLI

The Roots

In concerto al Palladium

Hip Hop da Philadelphia con questo trio che la Geffen si è affrettata a mettere sotto contratto. Do you remember 1991? è il titolo del loro disco d'esordio dal vivo promettendo molto più dell'esibizione standard dei gruppi rap e hip hop. In azione stasera al Palladium piazza Bartolomeo Romano 8.

Don Chisciotte

A Ronciglione l'opera di Cervantes

Nell'adattamento teatrale di Bulgakov e in una delle terre storiche del Carnevale l'associazione culturale «Janula» propone l'opera di Cervantes per la regia di Marcello Felici e la scenografia di Alfredo Anzolini. L'eroe spagnolo è interpretato da Angelo Borgna e il suo fedele compagno Sancho Panza da Mario Palozzi. Le rappresentazioni allestite nella «sala del Collegio» sul corso di Ronciglione sono in cartellone per oggi domani e domenica. Informazioni allo 0761 626 877.

Scuola di Testaccio

Festa-mobilizzazione contro lo sgombero

Festa mobilitazione in Campidoglio contro il rischio di chiusura definitiva per i locali di via Galvani sede della Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Oggi pomeriggio alle 15 gli oltre mille studenti e la banda saliranno al Campidoglio per chiedere a ritmo di rap al sindaco Rutelli e alla giunta comunale l'assegnazione della sede (ex Mattatoio) da tempo promessa.

Muccassassina

Carnevalata Sanremo al Castello

Scuola di musica al festival di Sanremo al Castello per il consueto appuntamento con la festa festo-gav Muccassassina. Il gruppo di travestiti di via Testaccio le Prompompore willi alcuni dei personaggi della famiglia Stasera dalle 22.30 via di Porta Castello.

GUNTHER UECKER. Al Palaexpò 14 opere dell'artista

Legni «feriti» e poi bruciati Solo una benda li salverà



Gunther Uecker nel suo studio

Gunther Uecker decodifica il codice della natura o per meglio dire deritualizza il rituale che bisogna mettere in scena - rituale che avvolge gli elementi della natura come l'albero il ferro il legno il bianco della calce il giallo cromo - per impossessarsi dell'intima essenza della teatralità dei materiali per poi rimetterli in scena nuovamente in fin dei conti tornati ad essere «puri» decontaminati. L'artista tedesco che espone al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194 orario 10-21 martedì chiuso. Fino al 10 aprile) installazioni di oggetti sculture quadri arte da lui stesso prediletta è onestamente e non a poca cosa convinto che l'azione artistica il rituale come messa in scena che recupera l'oggetto dei desideri del fare artistico è la quintessenza della poesia.

È un rituale violento quello dell'artista tedesco che fersse con i chiodi il legno che sempre con i chiodi immobilizza più pietre su telai di legno (come se la pietra dovesse subire da un momento all'altro la riabilitazione). Uecker è anche pacifista: riabilita l'uso dei materiali ossia non è violenza per la pura e semplice violenza per e sui materiali ma tutta l'azione installata va è come una sorta di gioco che costringe lo spettatore a «pensare» *duchampianamente*. A volte è tragico nel recupero degli oggetti per poi dilaniarli. A volte è ludico e risanatore dei torti subiti dalla materia bendando le ferite inferte dai chiodi. Talvolta è incoercibilmente naturalistico. Ecco c'è anche questo nel fare artistico di Uecker la realtà è mediata dall'arte e la natura ne è la linea vitale. Gli unti liti liti sono così banditi. C'è anche da dire che la mostra dal titolo *L'uomo lacerato* si compone di 11 opere che espr

mono la sua visione della vita e della sofferenza umana. La memoria le sensazioni e il tentativo di portare alla luce le forze della natura per pacificarle. Per completare l'autobiografia ci sono anche foto e video che mostrano l'artista mentre lavora fersse taglia brucia risana le ferite come arti di un antico rituale. Ma poi tutto è imbiancato di calce purificante. Come si vede ad azione violenta corrisponde il bisogno della ritualità propiziatrice rasserenante e insomma pacificatrice. E a questo punto bisognerebbe parlare di ritualità *benjaminiana*: il materiale giusto per l'operazione artistica giusta. Uecker è avanguardia pura ed è proprio per questa sua stato di grazia che bisogna citare obbligatoriamente Marcel Duchamp e Walter Benjamin il primo per gli insegnamenti dadaisti dell'estrapolazione degli oggetti da un luogo all'altro per dissacrare il comune desiderio borghese e capitalistico dell'oggetto «bellino» «carino» e il secondo per la ricerca della parola arte parola rivoluzionaria risanatrice dei torti subiti che media continuamente la conoscenza della realtà esterna rappresentata dall'illusione che allude al sogno che celebra la vita nel suo ciclo creativo. La vorace pensare parlare tacere e avvicinarsi sempre di più alla sostanza pensante a quello che secondo Uecker è il pensiero pensante moderno cioè la pittura. Anche se installa creature tragiche e orrifiche. Anche se scolpisce ferendoli più tronchi di legno infilandoci centinaia di chiodi più che acuminati. Dal trionfo è proprio Uecker da grande artista che pensa poi con un'azione *sabine* a mettere le cose in chiaro. L'arte quando contiene l'azione poetica comunque salvifica.

Danza

L'insostenibile leggerezza degli Artoons

ROSSELLA BATTISTI

Si sveglia la danza sul palcoscenico i primi segni di primavera li porta Marcel Marceau (all'Olimpico dal 1 marzo) seguito il 7 dai Pibolus mentre Masaki Iwana propone al Furo Camillo uno spettacolo di Buto (dal 4 marzo). E c'è di «vita» si affacciano anche al Manzoni dove si è svolta una tre giorni di danza organizzata da Mediascena. Talmente breve che non si fa a tempo a parlarne che si è già dissolta nel nulla. Va bene la circoscrizione di cui Mediascena si fa promotrice ma se gli spazi teatrali offerti «in maniera periodica» prolungassero di qualche giorno la tenuta la speranza di valorizzare la danza avrebbe maggior senso.

Negli appuntamenti «balla-efuggi» di questa volta rientravano lo spettacolo di Daniela Capacci *Per prendere una mosca*, una serata mista in compagnia degli Artoons e la compagnia Movimento Danza che ieri ha presentato un quartetto di coreografie di Gabriella Stazio. Vane affinità legano Capacci e Stazio ambedue sono coreografe impegnate nella ricerca con alle spalle un lungo trionfo di studi, di esperienze e di lavoro svolto con la loro compagnia. Una serata che si riscontra in *Per prendere una mosca* (non abbiamo visto la Stazio in questa occasione) un lavoro mai gratuito dove i movimenti si rituiscono nati da riflessioni e lunghe prove in studio. D'altro canto forse è questo carattere sperimentale così visibile a raggelare in parte la coreografia agghiacciando i vani momenti in un perpetuum di cui si sienta a percepire la fine.

In tutt'altra sperimentalità ricerca sono impegnati gli Artoons gruppo misto dove confluiscono artisti di varia formazione alcuni dei quali passati sotto l'ombra dei Moirax. Di quel «passaggio» restano delle rimembranze ma nel tentativo di ricreare atmosfere oltre gli Artoons cascano in luoghi comuni e spunti mediocri. E non basta ospitare Grazia Galante (interprete del *Boiero* di Béjar mutilato nella parte finale dove il coro dei ballerini si stringe al tavolo della danzatrice) per salvare la serata.

Assemblea nazionale studenti universitari della sinistra giovanile nel Pds

ore 10.00 Introduzione

Stefano Francesca (Coord. Naz. Università S.G.)

Partecipano al dibattito una delegazione del gruppo parlamentare progressista

ore 14.00 Conclude

Nicola Zingaretti (Coord. Naz. Sinistra Giovanile)

ROMA 26 FEBBRAIO 1995

Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4 Sinistra Giovanile nel Pds

per informazioni tel. 06/6711501

La libreria Panella presenta

«Alle radici del malpaese» Una storia italiana

un libro di FERDINANDO CORDOVA

Edito da Bulzoni

Venerdì 24 febbraio 1995 ore 19.00

Saranno presenti

Prof. Ferdinando Cordova

Doc. di Storia contemporanea Università «La Sapienza»

Sen. Massimo Brutti

Presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti

Roberto Roscari

Giornalista de l'Unità

Libreria Panella - Via Pinerolo 11-13-15 Tel. 77 20 84 55

Per informazioni rivolgersi a

Claudio Novelli tel. 06/63125 Bianca La Rocca tel. 7886854

STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94

Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città

Contattaci a questi numeri:
tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208

UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

... A VOLTE RITORNANO... CHI? I MOSTRI DI GARBATELLA E IL

CINEFORUM

Venerdì 24 Febbraio alle ore 21.00

NEL NOME DEL PADRE

(In the name of a Father) Un film di Jim Sheridan

Alla Villetta Via Francesco Passino 26

Ingresso libero

Pds Gruppo Cultura Sinistra Giovanile Ass. Cult. Cartoon's 87